

CFC 022

**Dio: la sua esistenza ed i suoi attributi**  
**conduttore: John Vennari**  
**Shoot Date: 12/06/12**

TransHub

Format/Relisten/Edits: AB 01/08/13

Content: **JVfinal 5/14/13**

TC: 00:26:38

[1 Voce maschile -John Vennari]

**M1-JV:** Salve e bentornati a “Le Certezze della Fede Cattolica”. Sono John Vennari e oggi continueremo il nostro viaggio alla scoperta dell’esistenza di Dio. Nelle scorse puntate abbiamo parlato delle pretese di alcuni cosiddetti scienziati atei e del loro “materialismo scientifico”. Non è mia intenzione tornare a parlarne anche oggi, ma abbiamo dimostrato come le loro tesi partano in realtà da un pregiudizio e cioè dall’assunto che Dio non esista e che l’unica cosa realmente esistente sia la materia. Secondo questi cosiddetti scienziati l’uomo sarebbe soltanto un ammasso di atomi, e che tutto è già programmato nei nostri geni; inoltre, che tutto ciò che non possiamo sperimentare con i nostri sensi, non è reale. Il loro assunto è quindi quello di un materialismo meccanicista del tutto privo di qualsiasi nozione di un Dio soprannaturale; abbiamo visto come tanti scienziati abbiano ammesso candidamente questo loro pregiudizio; la maggioranza di questi scienziati non concepisce neanche l’esistenza di un Dio, malgrado molti di loro ammettano privatamente che molte delle teorie scientifiche da loro proposte in realtà non reggono ad un tale pregiudizio. Tuttavia, continuano a crederci ciecamente, perché è il fondamento sul quale basano la loro ricerca scientifica - quello che alcuni hanno definito “il credo scientifico”, una specie di missione che raggiunge vette di fanaticismo davvero impensabili.

Visto che ne abbiamo già parlato nelle due puntate precedenti, oggi ci concentreremo sull’esistenza di Dio. Come ho già detto in precedenza, esistono due vie per arrivare a comprendere Dio e la sua natura, due metodi grazie ai quali possiamo conoscere Dio. Il primo è attraverso la ragione, il secondo è attraverso la fede.

Poiché la nostra è una trasmissione Cattolica, oltre a parlare della conoscenza di Dio grazie alla ragione, vorrei iniziare dandovi la definizione dogmatica del Concilio Vaticano Primo in merito all’esistenza di Dio in quanto “Creatore di tutte le cose”. La Chiesa Cattolica, la Chiesa di Dio, ha un insegnamento formale relativo all’esistenza di Dio, e quindi chiunque voglia considerarsi veramente Cattolico deve credere ed attenersi a queste definizioni del Vaticano Primo, che poi costituiscono la base della puntata di oggi e di quelle successive. La prima definizione dogmatica del Concilio Vaticano Primo afferma che: “La santa chiesa cattolica apostolica romana crede e confessa che vi è un solo Dio, vero e vivo, creatore e signore del cielo e della terra, onnipotente, eterno, immenso, incomprendibile, infinito nel suo intelletto, nella sua volontà, ed in ogni perfezione”

Non mi fermo a spiegare i termini usati in questa definizione perché è ciò che farò nelle prossime puntate. La definizione dogmatica del Vaticano Primo prosegue così: “Essendo Egli un’unica e singola sostanza spirituale,” – “singola sostanza” nel senso che Dio non è composto da più parti, vuol dire che è un essere unico non composto da altre parti.

“Essendo Egli un’unica e singola sostanza spirituale, del tutto semplice ed immutabile, dev’essere concepito nella sua realtà e nella sua essenza come distinto dal mondo, in sé e per sé beatissimo ed ineffabilmente al di sopra di tutto ciò che esiste al di fuori di Lui e che può essere concepito.”

Bene, questi due punti insegnati dal Vaticano Primo sulla natura di Dio ci provengono dalla rivelazione ma anche dalla ragione. Il Vaticano Primo, con l’Enciclica Dei Filius, cioè la costituzione dogmatica della Chiesa, ci ha insegnato qual è la natura di Dio, ed è ciò di cui parleremo nelle prossime puntate.

Come ho già detto, esistono due vie per conoscere Dio: la *ragione*, che ci permette di osservare il mondo che ci circonda e di arrivare alla conclusione che nulla può essersi fatto da sé ma che deve essere stato creato da un Essere Supremo; e la *Rivelazione*, cioè la parola di Dio trasmessa all’umanità, nella quale Egli ci dice chi è e che

cosa vuole da noi. Nostro Signore parlò con Abramo e tutti gli altri profeti dell'antichità. Parlò con Noè, con Mosè e infine si incarnò nella Seconda persona della Santissima Trinità proprio per poter comunicare con noi, e ciò che Egli ci ha rivelato su se stesso è quella che definiamo "rivelazione divina".

Ora, tornando a ciò che dicevo in merito alla ragione, forse qualche spettatore si ricorderà che in una delle prime puntate di questa nostra trasmissione abbiamo parlato delle "cinque vie" per provare l'esistenza di Dio attraverso la ragione, le famose cinque vie di San Tommaso che si trovano all'inizio della sua Summa Teologica. San Tommaso non si basò sulla bibbia per provare l'esistenza di Dio, perché la bibbia è parola del Signore, e quindi provare ad usarla equivarrebbe ad usare un ragionamento circolare.

Ovviamente è nostro dovere accettare la rivelazione divina in toto, non sto certo dicendo il contrario! Tuttavia le cinque vie fornite da San Tommaso partono tutte dall'osservazione di ciò che ci circonda. Nella Summa Teologica, all'inizio del libro, si trovano le cinque vie di San Tommaso per provare l'esistenza di Dio. Queste sono le pagine, 4 o 5 in tutto, e non più di cinque o sei capitoli più o meno lunghi.

Sto forse dicendo che è possibile dimostrare l'esistenza di Dio, per mezzo della ragione, in sole 4 pagine? San Tommaso era davvero riuscito a dimostrare l'esistenza del nostro Creatore in così poco tempo?

Innanzitutto, chi conosce l'opera di San Tommaso e la Sua Summa Teologica, sa bene che le cinque vie per dimostrare l'esistenza di Dio non erano state concepite per fornire una spiegazione completa o esauriente dell'argomento. Chiunque conosca bene San Tommaso dovrebbe saperlo, ma in troppi fanno finta d'ignorarlo, il che dimostra solo la loro mancanza di conoscenza della filosofia tomistica o addirittura un vero e proprio pregiudizio nei suoi confronti. Qualunque serio filosofo o teologo tomista ve lo può confermare, così come qualsiasi cattolico tradizionale degno di questo nome.

La Summa Teologica è *teologia*. Parte dall'assunto dell'esistenza di Dio e la dà per scontata; le prove dell'esistenza di Dio grazie alla ragione non appartengono alla teologia, ma a quella branca della conoscenza chiamata filosofia, nella quale si usano i principi fondamentali della ragione per arrivare ad ottenere la conoscenza su un determinato argomento, trovandone le cause alla luce dei principi della ragione.

È per questo che San Tommaso inserisce le sue cinque vie all'inizio della Summa Teologica, perché egli dà per scontato che gli studenti che andranno a leggere il suo testo siano già in possesso della metafisica che San Tommaso aveva già argomentato e discettato pienamente, pagina dopo pagina dopo pagina dopo pagina, nella quale ha dimostrato l'esistenza di Dio per mezzo della ragione attraverso una lunga serie di spiegazioni dettagliate e di risposte a tutte le possibili obiezioni. Questo, come ho detto, presuppone la conoscenza della filosofia, della metafisica, dei concetti di atto e potenza, del principio di ragione sufficiente e casualità efficiente. Devi aver studiato e conoscere bene tutto ciò... e non dobbiamo scordarci che quando San Tommaso scrisse la sua Summa, nel 13° secolo, i ragazzi di 13 o 14 anni che studiavano, ricevevano un'educazione al pensiero logico e filosofico molto più avanzata di quella che impartiamo oggi ai nostri figli! Perché il sistema educativo moderno si basa sostanzialmente sulla memorizzazione di fatti: quando avvenne la battaglia di Waterloo? Qual è la data della dichiarazione d'Indipendenza? Chi fu il 43° presidente degli Stati Uniti, e così via... si tratta di semplice accumulo di fatti, oppure di conoscenze empiriche: si studia come funziona il computer perché una volta usciti da scuola possiamo trovare un lavoro nel mondo informatico... ah, a proposito, ve lo dico, il mondo del lavoro in ambito informatico è saturo, lasciate perdere...

Ad ogni modo una vera educazione, non quella mnemonica e settoriale di oggi, è alla base di una corretta formazione del nostro intelletto, e all'epoca in cui scrisse San Tommaso chi studiava aveva bene a mente i principi di logica, di dialettica e di retorica. Insomma, gli studenti sapevano pensare ed esprimersi con assoluta chiarezza, molto più di oggi. Bene, per tornare alle cinque vie di San Tommaso, capirete che gli studenti che leggevano quelle pagine non avevano bisogno di alcuna spiegazione, perché erano assolutamente in grado di comprendere immediatamente il loro significato. In sostanza, San Tommaso inizia il suo libro di teologia facendo un "riassunto", quasi a voler dire: "vi ricordate sicuramente le cinque vie fondamentali; eccole qui riassunte brevemente, poi passeremo ad altre questioni".

Quindi, quando gente come Richard Dawkins si mette a criticare le cinque vie di San Tommaso perché in teoria (secondo lui) non proverebbero niente, innanzitutto questo non fa altro che confermarci che persone del genere, di San Tommaso non sanno nulla. Si può affermare che Dawkins, un uomo del 20° secolo, conosca San Tommaso d'Aquino quanto quest'ultimo poteva conoscere Dawkins...

Una delle tesi di Dawkins è che San Tommaso stava cercando di provare con le sue vie che il mondo aveva avuto un inizio. No, non era quella l'intenzione di San Tommaso. Chiunque abbia letto le cinque vie sa che San Tommaso, in quanto filosofo, affermava che la ragion pura non può provare che il mondo abbia avuto un inizio, e che solo un essere che si fosse trovato lì, all'inizio dei tempi, avrebbe potuto dirci che tutto ha avuto un inizio. Quest'essere è Dio.

San Tommaso basa le proprie argomentazioni sull'esistenza di Dio sull'assunto che il mondo è sempre esistito. Troppi criticano San Tommaso senza averlo studiato a fondo, e anche tanti cosiddetti "Professori Cattolici" non tengono più in considerazione le cinque vie del Santo perché ormai il suo metodo è considerato fuori moda, specialmente nel 20° secolo e in particolar modo dopo il Concilio Vaticano Secondo. Hanno cercato di sbarazzarsi di lui perché si sono lasciati conquistare da nuovi sistemi filosofici, soggettivi e fenomenologici, e adesso la maggioranza dei Cattolici non sa più quali sono gli insegnamenti fondamentali dell'Aquinate.

Ci sono molte cose che potremmo dire al riguardo, ma è necessario possedere le basi della tomistica di San Tommaso. È necessario fare un certo tipo di ragionamento e usare termini ai quali l'uomo moderno non è più abituato o non conosce più. Il problema non è la struttura di pensiero o la metafisica in se e per se, il problema è l'uomo moderno. Determinati principi, come quelli di atto e potenza, causa formale e causa materiale – no, non spegnete la televisione, vi prego ☺ non abbiate paura, sono principi facili da comprendere. Sto parlando dei principi di atto e potenza, di ragione sufficiente, causa formale e causa materiale; le quattro cause.

Se avete studiato in una scuola Cattolica, sia essa un liceo o un'università, ed è la prima volta che sentite pronunciare termini del genere, cioè se non avete ricevuto un'educazione specifica in merito a questi termini fondamentali del pensiero Cristiano, né vi è stata spiegata la loro importanza, allora potete tranquillamente tornare a quella scuola e chiedere un rimborso totale di ciò che avete speso, perché siete stati abbindolati! Significa che non vi hanno insegnato ciò che avrebbero dovuto, per non dire di peggio...

Stiamo parlando di elementi fondamentali nell'educazione Cattolica, sia a livello scolastico che universitario, insegnamenti che devono essere assolutamente reintrodotti, perché non è possibile, ad esempio, comprendere il concetto di Dio in quanto "Primo Motore dell'universo" se non si possiedono le basi della metafisica aristotelica e tomistica sulla quale si basa tale concetto! Sapete che cos'è la metafisica aristotelica? Lo sapete veramente? È una spiegazione dettagliata di tutto ciò che già sappiamo a livello istintivo. Una delle ragioni per cui la filosofia di Aristotele e san Tommaso è così buona e fruttuosa, è perché essa ha senso! Perché corrisponde a ciò che ci è familiare e che ci circonda. Per poterla studiare e comprendere basta solo conoscere la natura e possedere buon senso.

La filosofia di Aristotele e Tommaso d'Aquino non fa altro che spiegare dettagliatamente ciò che già conosciamo. Tuttavia, la filosofia moderna ha deciso di abbandonare questi sistemi e oggi i professori di gnoseologia all'università, insegnano ai propri studenti a dubitare di tutto, perché per loro la verità certa non esiste; viene insegnato loro a mettere in dubbio l'esistenza di qualsiasi cosa... certo, è una teoria simpatica, ma quel professore che vi insegna che non potete conoscere niente, credetemi, non vive certo secondo i dettami del suo teorema filosofico, perché quando arriva il 27 del mese ed è ora per lui di prendere lo stipendio, se entra nell'ufficio del Rettore e questi gli risponde "no, non posso pagarla; vede, il suo assegno è soltanto un prodotto della sua immaginazione, e lei non può sapere se è vero o meno, quindi che senso ha per me darle quest'assegno?" ecco, potete star certi che quel professore si trasformerà istantaneamente in un filosofo tomista e aristotelico e dirà al Rettore: "MI DIA L'ASSEGNO... voglio prenderlo, voglio incassarlo e poi usare i soldi, grazie."

Quindi, per ricapitolare, la metafisica e la filosofia di Aristotele e di San Tommaso non sono altro che una spiegazione dettagliata di ciò che già conosciamo istintivamente. È stata concepita dalle più grandi menti della Chiesa Cattolica: Tommaso d'Aquino, Scoto, Garrigou-Lagrange, Padre Woodbury, tutte menti geniali.

Uno dei principi cardine della fisica di Aristotele è che “tutto ciò che si muove è mosso da un altro”. È facile da comprendere: uscite di casa un freddo giorno d’inverno e all’improvviso una palla di neve vi colpisce in faccia. Che fate? Vi mettete a pensare che un ammasso di neve si è staccato dal suolo da solo e che vi ha colpito in faccia per caso? No, ovviamente, vi chiederete subito “Chi è stato!?” mentre la neve comincerà a scendervi dentro il cappotto e fin sotto il maglione... Tutto ciò che si muove è mosso da un altro; tutto ciò che si muove è mosso da un altro.

Ora, quando parla di movimento, San Tommaso non si riferisce solamente al moto di un uccello che vola, o di una palla di neve lanciata addosso a qualcuno oppure del movimento di un uomo che cammina. Certo, parla anche di questo, ma non solo. Quando Aristotele e San Tommaso parlano di movimento, essi lo fanno nel senso di cambiamento, perché muovere significa trarre qualcosa dalla potenza all’atto. In altre parole, quando una qualunque cosa subisce un cambiamento, tale cambiamento è necessariamente causato da qualcos’altro.

Per fare un esempio, qui c’è una candela. Se accendo la candela e la lascio accesa, questa candela brucerà e si fonderà. Che cosa vuol dire? Che questa candela è fatta di cera solida, ma che essa *in potenza* può diventare cera sciolta. Essa però non cambierà mai il suo stato da cera solida a cera sciolta senza il calore della fiamma che le dia un movimento, cioè la faccia cambiare da potenza in atto. Quando si sarà sciolta, essa sarà cera sciolta *in atto* e sarà solo *potenzialmente* una candela di cera solida. Inoltre, è impossibile che una cosa sia al tempo stesso movente e mossa: in altre parole questa cosa non è una candela in potenza, essa è una candela in atto e *potenzialmente* può essere una candela sciolta.

Tutti sanno cos’è questo, è un palloncino sgonfiato, ma in potenza che cosa può essere? Un palloncino *gonfio*, molto più grande di com’è adesso. Puoi tenere in mano questo palloncino per un migliaio di anni ma non si gonfierà mai da solo, perché tutto ciò che si muove, cioè che cambia, è mosso da un altro. C’è bisogno di qualcos’altro che lo *attualizzi*, che lo gonfi, in questo caso. Quand’è gonfio, in potenza esso può essere sgonfio; quando è sgonfio, in potenza può gonfiarsi... ora che è gonfio, non diciamo più che *potenzialmente* potrebbe essere gonfio, perché ora è gonfio, e semmai può essere sgonfio *in potenza*, e anche in questo caso per diventare sgonfio ci dev’essere qualcuno o qualcosa che metta in atto tale cambiamento.

Tutto ciò che si muove è mosso da un altro. La stessa cosa avviene ad esempio se mettiamo un dito in una ciotola d’acqua fredda. Se, dopo averlo fatto, torniamo dopo un’ora e immergendo il dito nuovamente, quell’acqua è diventata bollente, la nostra conclusione non sarà certo che l’acqua ha cominciato a bollire da sola. Grazie a questo principio, cioè che tutto ciò che si muove è mosso da un altro, è possibile arrivare a comprendere Dio come Primo motore dell’Universo. Lo stesso avviene col principio di subordinazione essenziale. Che cosa significa? Userò sempre questa candela come esempio. Questa è la mia mano, questo è un bastone e questo è un sasso. La mia mano muove il bastone che a sua volta muove il sasso. Questa è subordinazione essenziale.

Una serie di cose che devono muoversi assieme e in sequenza al fine di produrre un effetto. Pensate a un treno merci che sfreccia davanti a voi lungo i binari di una ferrovia, vagone dopo vagone dopo vagone, uno dopo l’altro, e così via... bene, il nostro intelletto ci dice che questo treno non si sta muovendo da solo, ovviamente, e che deve esistere un motore, una locomotiva in questo caso, che sta muovendo tutto il treno e sta mettendo in *atto* questo movimento, questa subordinazione essenziale.

Ogni cosa nell’universo è in movimento, ma qualsiasi cosa sia in movimento è necessariamente mossa da qualcos’altro. Ora, però, visto che muovere significa trarre qualcosa dalla potenza all’atto, e niente può essere ridotto dalla potenza all’atto se non mediante un essere che è già in atto, è dunque impossibile che sotto il medesimo aspetto, una cosa sia al tempo stesso movente e mossa, cioè che muova sé stessa. Per questo motivo non si può procedere all’infinito, perché altrimenti non vi sarebbe un primo motore, e di conseguenza nessun altro motore, perché i motori intermedi non muovono se non in quanto sono mossi dal primo motore. Questo vuol dire che è necessario arrivare ad un primo motore che non sia mosso da altri, e questo primo motore è Dio.

Ovviamente non è facile spiegare un simile principio in poche parole, ma se c’è un colpevole di questa poca chiarezza sono io, non certo San Tommaso, perché l’Aquinata (e dopo di lui Garrigou La Grange) l’hanno

spiegato molto più accuratamente di quanto potrei mai fare io nel corso di queste puntate. L'unico modo per fermare questa digressione infinita è quella di arrivare ad un Primo Motore, colui che non è mosso da altri. Ora, come vi ho detto poco fa, si tratta di concetti che in passato si studiavano da ragazzi, eppure oggi ci sono cosiddetti "scienziati" che dinanzi a questo principio, pensando di metterlo in scacco, affermano: "Oh bene, se Dio è il primo motore, allora chi ha creato Dio?" ... oh, che domanda complicata eh?... "chi ha creato Dio?"

"bene, chiameremo il primo motore, mmm, diciamo il "piccolo Dio"

"d'accordo, ma chi ha creato il piccolo Dio?"

"Oh beh, un dio più grande, diciamo "il grande Dio"

"d'accordo, ma chi ha creato il "grande Dio"?"

"beh, direi un "super Dio"

"bene, e chi ha creato questo super Dio?"

"un Dio ancor più grande, ancor più super..." Ecco, avete capito dove sta il problema, si finisce per ricadere in una regressione infinita di un motore che muove un altro, che ne muove un altro, e così via all'infinito, e una cosa simile non è possibile: non possono esistere una serie infinita di "motori" senza arrivare a un Primo Motore non mosso da nessun altro.

Non è possibile quanto non lo è avere un treno merci fatto solo di vagoni che si muovono uno dopo l'altro, uno dopo l'altro, uno dopo l'altro, senza che vi sia qualcosa che li spinga, senza il motore. Oppure, provate a immaginarvi una catena che scende dal cielo, davanti ai vostri occhi; alzate lo sguardo e vedete un anello dopo l'altro che sale su, ininterrottamente, fino ad arrivare alle nuvole... cosa penserete? A quale conclusione arriverà il vostro intelletto? Che quella catena è sospesa in aria, che non c'è nessuno che la tenga e che quindi essa salirà in cielo all'infinito? Ovviamente no, è ovvio che ci sarà qualcuno o qualcosa che sta tenendo quella catena, alla fine di essa, così come è ovvio che un treno merci - per quanto lungo possa essere - alla fine deve avere un motore che lo spinga. Abbiamo quindi chiarito che ogni cosa che si muove, ovvero che cambia, è mossa da qualcos'altro, e che si deve necessariamente risalire ad un primo motore che non sia mosso da altri, un essere soprannaturale, onnipotente e immutabile. In altre parole, Dio. C'è molto altro da dire, ma ne parleremo nella prossima puntata. Arrivederci!